

ASSOCIAZIONE

Esce tutti i giorni, eccettuato il domenica.

Associazione per l'Italia Lire 32 all'anno, semestre o trimestre in proporzione; per gli Stati esteri da aggiungersi le spese postali. Un numero separato cent. 10, arretrato cent. 20.

L'Ufficio del Giornale in Via Avogadro, casa Tellini N. 14.

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - COMMERCIALE - LETTERARIO

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina cent. 25 per linea. Anziché la quarta pagina 15 cent. per ogni linea. Lettere non affrancate non si ricevono, né si restituiscono manoscritti.

Il giornale si vende dal libraio A. Nicola, all'Edicola in Piazza V.E. e dal libraio Giuseppe Francesconi in Piazza Garibaldi.

IL MINISTERO

dell'agricoltura, industria e commercio

Quando il Depretis si è lasciato trascinare dall'autocratico Crispi a distruggere con un colpo di bacchetta magica, senza interrogare il Parlamento che aveva votato il suo bilancio per il 1878, il *Ministero dell'agricoltura, industria e commercio*, molti si dovettero fare il quesito: Che cosa era e che cosa ha fatto e che cosa poteva e doveva fare questo che da taluno fu giustamente chiamato il *Ministero del Progresso*.

Gli uomini superficiali, quelli che non si diedero mai cura di studiare nulla di ciò che giova a promuovere l'utile attività del paese, che non hanno mai fatto nulla, perchè nulla saprebbero fare, hanno subito battuto le mani e perchè avevano commesso l'atto vandalico di distruggerlo i loro patroni, quelli per i quali *stat pro ratione voluntas*, hanno detto, che si fece bene ad abolirlo.

Ma, perchè il buon senso e la pubblica coscienza condannavano quest'atto, molti hanno detto, che già quel Ministero era una costosa inutilità, una vanità che non giovava a nulla, giacchè tutti i produttori e commercianti sanno, quando occorre, fare da sé.

Non hanno pensato costoro, che così dicendo per ispirito di cortigiana partigianeria, non soltanto urtavano contro la opinione universale che si manifestò di ogni maniera, ma offendevano quegli stessi, che per uno spedito politico momentaneo avevano commesso un atto così inconsulto.

Difatti il Depretis, il Crispi ed i loro colleghi come credettero di giustificare quell'atto? Dicendo, che avevano soltanto abolito un ministero, ma che avevano conservato tutti affatto i servizi che da quello dipendevano e che li avevano soltanto spartiti tra diversi ministri, quella dell'istruzione pubblica, quella delle finanze, l'altro neocreato del tesoro, quello dell'interno, quello dei lavori pubblici e perfino quello della guerra ecc.

Perchè si mantennero tutti questi servizi? Evidentemente, perchè si credette utile conservarli; e perchè non si voleva proprio fare in questo la parte d'Attila e null'altro.

L'uomo che presiedeva a quel Ministero era un ostacolo alla ricomposizione del Ministero, che ne incontrava già molti; e per congedare l'uomo si abolì il Ministero!

E' cosa strana di certo; ma ad ogni modo, dividendosi le spoglie del loro collega, i diversi ministri ed i loro organi per loro dissero tutti, che ogni cosa era conservata come prima e lo dissero le rispettive circolari dei detti Ministri.

Anzi il Ministro dell'Interno ora lo dice per tutti con queste parole: « Da questo mutamento non s'ha a temere alcun danno nell'andamento della pubblica amministrazione, essendo negli intenti del Governo di dare opera premurosa ed efficace, perchè sieno curati come per lo innanzi i pubblici servizi che hanno formato l'oggetto della precedente amministrazione e sieno promossi, con ogni alacrità le iniziative e gli studi volti al miglioramento economico del nostro paese. »

Lasciamo stare, che queste parole vengono dopo il biasimo universale a cui andò incontro la tanto improvvida quanto incostituzionale misura; ma non poteva ad ogni modo essere più esplicitamente di così riconosciuta la utilità di tutti quei pubblici servizi, che si conservano nella loro totalità.

Il Ministero in generale ed il ministro dell'Interno in particolare rispondono adunque abbastanza ai facili e superficiali lodatori di quell'atto, senza che abbiamo bisogno di farlo noi medesimi.

Ma, se troviamo buona la conservazione di quei pubblici servizi, cioè non togliere che non dobbiamo trovare inconsulta l'abolizione del Ministero e la conseguente dispersione di essi.

Lasciamo stare la questione, se l'unione di tutti quei servizi fosse fatta nel migliore modo possibile, e se non fossero stati, singolarmente e nel loro complesso, da riordinarsi un po' meglio; e così anche l'altra, se tutti, od alcuni soltanto degli uomini posti alla direzione di questo Ministero abbiano corrisposto pienamente allo scopo per cui era stato istituito, come vi corrisposero di certo alcuni e tutti forse meglio dell'inventore dell'*etica civile*.

Non esaminiamo qui nemmeno la questione, che ha una vera importanza, se il ramo dell'istruzione tecnica ed agraria fosse meglio affidato al Ministero dell'istruzione, massimamente se sia tale uomo, che non abbia ingiuste pre-

dilezioni a qualche ramo e riconosca l'opportunità della parte più nuova di essa, che intende a dare i mezzi di acquistare un'istruzione pratica e positiva anche a tutti coloro che devono dedicarsi ad accrescere la privata e pubblica ricchezza e quindi anche la possibilità di rinnovare e rendere più fecondi gli alti studi della scienza e della classica letteratura.

Avrà sempre giovato, che la istruzione nuova intanto sia creata, anche se la nuova e la vecchia meritano del pari di essere riordinate; e potranno esserlo meglio ora che anche la nuova esiste, e che, se non tutte, si riempiono alcune almeno delle lacune che nel pubblico insegnamento esistevano.

Ma quello che ci duole e che troviamo inopportuno affatto si è, che, pur conservando i servizi della cessata Amministrazione, perchè creduti utili e necessari, non si abbia compreso il concetto che informava di sé questo Ministero, che poteva essere anche completato; ed era di raccogliere ed ordinare tutti i fatti, che devono servire alle altre amministrazioni ed agli studi in servizio del pubblico, e di cercare tutte le fonti di produzione della ricchezza nazionale e tutti i modi di fare sì, che giovinno quanto è possibile al pubblico e privato vantaggio.

Il concetto insomma che presiedette alla creazione di quel Ministero è stato di avere realmente un *Ministero del progresso* (do fomento), dicono gli Spagnuoli) quel Ministero che doveva raccogliere, eccitare, fomentare, promuovere, ordinare tutti i generi di attività diretti al bene comune.

Per una strana ironia, che però non è nuova nella storia, i demolitori del *Ministero del progresso* furono appunto quelli che s'intitolarono *progressisti*, tanto per darsi un nome, preso a prestito anche quello.

L'industria agraria in tutte le sue suddivisioni, tutte le altre industrie, tutto ciò che si attiene al commercio ed al traffico e gli studi relativi e le indagini speciali e le statistiche d'ogni genere sono come rami d'un solo albero; i quali hanno tutti attinenze di molte l'uno coll'altro e per conseguenza non si potevano disgiungere.

Il farlo sarà stata una idea da burocratico, o da avvocato inesperto dei fattori della pubblica economia; ma non fu certo da uomo serio.

Noi aspettiamo adunque fiduciosi la risurrezione del *Ministero dell'agricoltura, dell'industria, del commercio e della statistica*.

Già da tutte le parti d'Italia si fanno petizioni al Parlamento per questo.

Il *Veneto Cattolico* non aveva bisogno di confermare, che i suoi preti non sono della razza di quel buon prete veronese, che regala il marmo delle sue cave per il monumento del Re Galantuomo.

Esso in un articolo declama contro i liberali che vanno a messa, essendo essi molto pericolosi per la sua setta.

Si vede poi che è molto incolore e non lo conforta abbastanza nemmeno la visita di condoglianza di Monsignore di Concordia, poichè scaglia la scomunica maggiore contro: « Le tante epigrafi sacrileghe comparse in questi giorni persino nei luoghi sacri, le tante orazioni panegiriche in lode del campione della rivoluzione e dello spogliatore di Pio IX; i tanti sforzi fatti per non mostrarsi indegni di sedere a fianco dei pretesi amanti della patria, mediante una larva di conciliazione; i tanti danari per pura paura, per umano rispetto, per mancanza d'animo, per non saper dire un no, gittati in seno della rivoluzione per monumenti, che si erigeranno come uno sfregio vero alla Chiesa e ai suoi diritti sacrosanti; e perfino certi indirizzi, certe sottoscrizioni, certi omaggi, lagrimevolmente tributati a chi da un cattolico non li merita ». Lasciamo al lettore giudicare che cosa si meriti costoro del *Veneto Cattolico* e quelli che li somigliano. È vero che esso medesimo confessa, e se ne lagna, che il numero dei suoi amici si fa sempre più ristretto. Ma a suo conforto cita il repubblicano *Bacchiglione*, che deride le Signora, le quali mandano indirizzi alla Regina!

Non per dare un grande peso alle variazioni del giornale nicoteriano la *Lombardia*, ma perchè anche le stranezze della stampa hanno il loro significato, notiamo un articolo del predetto giornale, che si domanda *dove si vada*.

Ma come ora dice che si videro tante incertezze e tante oscillazioni nel Ministero e nel Parlamento. Perde la bussola oggi che i partiti hanno quasi perduta la loro fisionomia e dissimulano le loro aspirazioni, le loro tendenze, i

loro criteri ed i capitani si chiudono in un glaciale silenzio.

Nella confusione attuale non osa fare proposte. Il Ministero Depretis, uscito dalle viscere della Sinistra, non ha fatto punto le opere della Sinistra e smentì coi suoi atti le proprie parole e fece rimpiangere i sedici anni anteriori. Esso non rappresenta più la Sinistra e le sue idee. Si chiede di quella Sinistra ideale, che il foglio lombardo personifica ma non trova, se due Ministeri usciti dalle sue viscere non la rappresentano. Ma, se questi figliuoli prodighi della Sinistra non si emendano presto e non fanno le opere della Sinistra, questa che seppè dare loro la vita troverà la forza di abatterli. Non cadrebbe giù con essi, ma risorgerebbe gagliarda dal paese, costituita in un partito, che, a quanto pare dalle premesse, non esiste più.

Questa personificazione della Sinistra, fuori degli uomini della Sinistra ci sembra il non plus ultra della vacua fraseologia rettorica di quella stampa, che maledicendo l'opera dei sedici anni della storia italiana, trovati pur ieri gloriosi da tutti sulla tomba del primo Re d'Italia, prometteva mari e mondi da parte degli uomini dalle perpetue negazioni.

Una lettera di Vittorio Emanuele

Fra tutte le pubblicazioni di questi ultimi tempi relative al compianto sovrano, va notata una commemorazione di Pier Luigi Donini, comparsa a Torino. Essa contiene tra altro una lettera inedita del defunto a Massimo D'Azeglio allora presidente del Consiglio, la quale, nella sua semplicità, ne dice assai più che lunghe dissertazioni sul cuore e sulla mente di Vittorio Emanuele.

Al Nobil uomo
Cav. MASSIMO D'AZEGLIO Acqui.
Presidente del Consiglio dei Ministri, ecc.

Caro Amico,

Da questo nido alpestre non dimentico mai il mio amico. Grazie delle sue due lettere. Giunsi qua sabato sera alle 11, dopo una settimana di fatiche terribili sopra i ghiacciai di Dondenaz e Cogne. Girai la valle di Bard, Champorcher Fenis, Saint-Julien e Cogne; non trovai che prove di vero amore dai forti figli delle Alpi.

Domenica ricevetti quasi tutta la città d'Aosta, che venne a complimentarmi in maniera vera e cordiale. Varii di quei discorsi le saranno mandati perchè veramente belli, e nelle risposte ebbi la fortuna di essere aiutato dalla verità dei miei pensieri e dalla mia poca verva poetica. Ebbi fortuna pure nella caccia, uccisi sei camosci ed uno stambecco di quelli così rari, e vari fagiani; feci stupire i cacciatori di quei monti colla lunghezza dei tiri che feci colla mia carabina, ed abbiamo lasciato anche a quell'buona idea di noi, perchè Barba Vittorio fece pure muovere i quattrini (1).

Oggi lunedì è giorno ben triste per noi e per me in particolare; è l'anniversario della morte del mio Povero Padre; feci dire una gran messa e quasi tutta la guardia nazionale d'Aosta venne in uniforme ad assistervi con molto decoro. Avendomi essa chiesto che il mio figlio secondo, che è duca di queste regioni, fosse iscritto in detta guardia nazionale, glielo accordai, ciò che parmi fece loro molto piacere.

Ma, caro Massimo, oggi sono ben triste e non faccio che versar lagrime, pensando a chi amavo tanto ed al lugubre passato.

Sono contento che il mio pensare riguardo a Montemolino sia il suo; questo genere di pensiero fu la base di tutta la mia vita e lo sarà sino alla mia morte. Pel passato lo emisi anche in mezzo ai pericoli e lo predicai pure a chi non aveva orecchie per sentirlo.

Le misure riguardo ai birbanti sono eccellenti.

L'amico Nicolò deve essere lavorato dalla sua figlia (2); le parlerò di ciò al mio ritorno: è facile aggiustare tutto, però da fieri e impavidi figli d'Italia quali siamo.

Sto qua tutta la settimana. In questi due giorni feci molto lavoro con Siccardi che amo ed apprezzo tutti i giorni di più. Conto stare

(1) Il titolo di *barba Vittorio* era anche dato al loro Re dai soldati di Vittorio Amedeo III, quando comandati con valore dal Sant'Andrea nelle gole di Saorgio e Sospello nel 1792 respingevano le milizie della repubblica francese comandate dal Massena, e purgavano la vigliaccheria del Courten.

(2) Linguaggio enigmatico del quale Massimo D'Azeglio solo aveva la chiave.

qua fino ai 15 od ai 20 del mese venturo, se il tempo è propizio, passata questa settimana conto ricominciare le mie scorriere di vari giorni sopra queste vette ed anche in Savoia. Mi scriva, caro amico. Abbia cura della sua salute, e pensi qualche volta a Barba Vittorio che lo ama ben di cuore e che non ingannategli.

Li 29 luglio 1850.

L'affezionatissimo Amico

VITTORIO EMANUELE

Roma. Si assicura che negli ultimi Consigli dei ministri vennero dibattute le eventualità della pace. Sembra che quest'ultima darà luogo a grandi mutamenti territoriali, che torneranno di profitto anche all'Austria. In questo caso l'Italia esigerebbe una rettificazione della sua frontiera verso l'Insoz e verso il Tirolo. (Secolo).

Si assicura essere già pronto il progetto di riforma della legge elettorale. La relazione che lo precede comprende la proposta dell'indennità ai deputati, e quella dell'esclusione della categoria degli impiegati dalla Camera. L'on. Crispi si sarebbe inoltre deciso a mantenere lo scrutinio di lista per provincia e la votazione per ogni Comune, malgrado la viva opposizione mossagli da parecchi deputati. (Id.).

Venne deciso che la casa della regina Margherita sarà costituita sulla stessa base del decreto dell'ex-ministro dell'interno Ricci, che riguardava appunto la costituzione della casa della regina Maria Teresa, moglie a Carlo Alberto.

Venne firmato un decreto, a norma del quale nessun colonnello potrà comandare d'ora innanzi una brigata prima che si sia esercitato per un tempo sufficiente nel comando di un reggimento.

Si trovano già pronte al ministero delle finanze le principali riforme tributarie, che verranno sottoposte al Consiglio dei ministri.

Il *Corr. del Mattino* ha da Roma: Si assicura che S. M. la Regina sia incinta di tre mesi.

Austria. Si annuncia da Vienna che l'Arciduca Alberto parte per la Croazia ove continua l'agglomeramento di truppe.

Francia. Abbiamo già riferito che il 3° reggimento zuavi ha testè inviato un indirizzo di condoglianza al Re Umberto assieme alla nomina del nuovo Re al grado di *caporale*, la stessa onorificenza della quale Vittorio Emanuele andava molto superbo, essendosi stata concessa dal reggimento sul campo di battaglia di Palestro. A tale proposito leggesi nel *Figaro*: Un ufficiale di quel corpo ci narrò che tutte le sere all'appello, il caporale Vittorio Emanuele veniva chiamato dall'ufficiale di servizio. Il soldato più anziano allora si avanzava in mezzo alla sala e rispondeva: « Assente per congedo! »

Turchia. Dai telegrammi particolari della *Gazz. Piemontese*: Vuolsi che i preliminari di pace contengano vari punti. Una di queste clausole accorderebbe ai Russi d'entrare in Costantinopoli. Essi percorrerebbero il quartiere mussulmano di Stambul venendo dalla pianura di Daud-pascià, entrando per la Porta del Cannone (Top-Kapu), attraversando l'antico palazzo (Eski-Serni, attuale Serrascierato), e canterebbero un *Te Deum* nella chiesa di Santa Sofia, per poi imbarcarsi nel Mar Nero alla punta del Serraglio.

Assicurasi che vennero dato all'ammiraglio Hornby l'ordine di avanzarsi colla flotta fino al Corno d'Oro se i russi si avvicineranno a Costantinopoli. Lord Layard ha facoltà di chiamare da Costantinopoli la squadra che trovavasi a Besika. Temesi anche che verificandosi l'applicazione del trattato segreto, i comandanti di due forti di Kelidul-Bahare e Sultanli-Kalesi, che chiudono i Dardanelli, abbiano ordine di impedire il passaggio della squadra inglese.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE

Atti della Deputazione provinciale.

Sedute dei giorni 28 e 29 gennaio 1878.

Venne autorizzata la *Ricevitoria Provinciale* ad esigere l'importo di L. 838.37 quale trattenuta del 3 p. 100 sugli stipendi del 2° semestre 1877 percepiti dai Medici Condotti Comunali aventi diritto al conseguimento della pensione.

A favore del Comune di Maniago fu di-

sposito il pagamento di L. 400 quale sussidio 1877 della Condotta Veterinaria.

— Venne disposto a favore dell'Ospedale di Udine il pagamento di L. 6000 quale acconto di spese per cura e mantenimento maniaci nel 4.° Trimestre 1877.

— Non concorrendo nel maniacio Capitano Stefano gli estremi di Legge, venne statuito di non assumere a carico della Provincia le spese relative.

Furono inoltre nelle suindicate sedute discusse e deliberati altri n. 61 affari, dei quali n. 30 di ordinaria amministrazione della Provincia, n. 21 di tutela dei Comuni, n. 8 d'interesse delle Opere Pie, e n. 2 di contenzioso amministrativo; in complesso affari trattati n. 65.

Il Deputato prov.

ANTONIO DI TRENTO.

Il Segretario
Merlo

Sul tema del monumento al Re Vittorio pubblichiamo la seguente:

Caro Valussi,

E' così raro il caso ch'io domandi ospitalità al vostro Giornale che confido me la accorderete non fosse che per la attualità dell'argomento.

Il dott. P. nella lettera inserita nel *Giornale di Udine* del 31 gennaio considera l'effetto del breve mio scritto simile a quello della doccia fredda. Rispetto la libertà d'apprezzamento, tanto più che sono così persuaso dell'efficacia della doccia per la buona igiene, che ne ho adottato l'uso in famiglia. Non accetto però, nemmeno a paragone delle cortesi parole prima indirizzate, la supposizione della chiusa della lettera, ch'io abbia voluto colle mie parole « porre dei bastoni nelle ruote di una generosa corrente cittadina ».

Ignoro se ho l'onore di essere conosciuto dal dott. P.; ma, ove ciò sia, sono convinto ch'egli in cuor suo sa non essere di mia indole il porre bastoni nelle ruote de' carri; che anzi, ogni qual volta il carico mi pare sano, procuro di prestare il debolo mio aiuto per farlo procedere. La mia lettera del 28 gennaio, letta retamente, anziché frenare l'entusiasmo suscitato in paese dall'idea di onorare la memoria del compianto Re, esprimeva le mie idee per facilitare l'intento della Commissione.

Ancora nel 1866, quando nella Congregazione Provinciale si manifestava il desiderio di eternare la memoria della venuta in Udine del Re liberatore, io proponevo (nella seduta del 3 settembre) di erigere una statua equestre a Vittorio Emanuele di fronte alla statua che vuol raffigurare la pace di Campoformido. La proposta (specialmente da voi, e dal deputato N. Fabris appoggiata) veniva accolta, ed incaricato il nostro Sciala a presentare un progetto, accettato in massima, ma rimasto poi ineffectuato per motivi economici. Non è certamente per vanto che ricordo un progetto abortito, un fiasco insomma, ma lo ricordo solo per provare che fino d'allora io vagheggiavo l'idea di veder sorgere a Udine una testimonianza d'affetto a Colui che arricchì la vita e la corona per liberarci dallo straniero, e costituire l'Italia libera. Figuratevi poi s'io intenda di osteggiare oggi il generoso intendimento di tributare un omaggio alla memoria del primo Re d'Italia!

Trattandosi d'un'opera pubblica, per la quale si domanda il concorso del pubblico, credo che il più utile cittadino sia nel diritto di esprimere le proprie vedute. Quando il modo non offende, ciò torna sempre utile, perchè, se le idee sono buone, possono venir accolte, e nel caso contrario si tira avanti. Che si potesse fare un programma più concreto, pare che molti ne sieno persuasi. Il dott. P. lo avrà saputo, ma il pubblico ignorava che la Giunta municipale si fosse occupata di vari giorni dell'argomento, che aveva giudicato il progetto possibile, e che l'adozione ne sarebbe rimessa alla sagacia del Consiglio Comunale. Se il pubblico avesse saputo tutto ciò (e poco sarebbe costato il dirlo) se si avesse presentato un progetto almeno approssimativo di spesa, l'entusiasmo suscitato in paese, come dice il dott. P. si sarebbe più prontamente e più efficacemente dimostrato a fatti, come avvenne nell'occasione della sottoscrizione per la ricostruzione dell'incendiata Loggia.

Speriamo che ciò succeda alcuno pel fatto del Consiglio provinciale e del Consiglio comunale, che vorranno certamente subordinare l'intervento della Provincia e del Comune ad un programma concreto ed attendibile.

Questo mi premeva rispondere.

Udine, 2 febbraio.

C. Kechler.

La Biblioteca civica è già un anno che è chiusa. Non sarebbe tempo di aprirla al pubblico, ora che la stagione corre propizia allo studio?

Il Consiglio Comunale ha stabilito la nuova pianta ed i doveri del personale; ed in quella occasione fu caldamente raccomandato alla Giunta di fare con tutta sollecitudine tutte le pratiche occorrenti per coprire i nuovi posti, in modo di poter aprire al pubblico la biblioteca col primo del nuovo anno.

Il concorso fu chiuso nella prima metà di dicembre, e ben poteva la Giunta riunire il Consiglio avanti le Feste di Natale per procedere alla nomina, come aveva già preso impegno di fare.

Ciò che non ha fatto in dicembre, sarebbe

indiscreto chiederlo volesse fare nel febbraio a tempo per aprire la biblioteca col primo di marzo?

Strade carniche. Ci dicono che il Ministero abbia dato le necessarie disposizioni per aprire nel mese venturo l'appalto per la costruzione del primo tronco di queste strade da Piani di Portis a Tolmezzo.

Programma dei pezzi musicali che verranno eseguiti domani 3, in Piazza dei Grani, dalla Banda del 72° Regg. dalle 12 1/2 alle 2:

- | | |
|---------------------------------|-----------|
| 1. Marcia | Pierno |
| 2. Mazurka «Antonietta» | Lacavora |
| 3. Terzetto «Guglielmo Tell» | Rossini |
| 4. Sinfonia «Madama Angot» | Lecoq |
| 5. Preludio e Cori «L'Africana» | Meyerbeer |
| 6. Galopp «Il Lampo» | Rossari |

Pubblicazione. Entro la settimana ventura uscirà da questa tipografia di G. B. Doretto e Soci la *Commemorazione di Vittorio Emanuele II*, letta il 15 gennaio all'Accademia di Udine dal prof. Giuseppe Occioni-Bonaffons, il quale offrirà il prodotto netto dell'opuscolo a quel monumento qualunque di riconoscenza che sarà dedicato in Udine alla memoria del defunto Re.

Dichiarazione.

Il giorno 29 gennaio p. p. fu pubblicato in questo Giornale n. 27, una lettera a me diretta dal sig. Sandro dott. Marcello direttore delle scuole tecniche di Pordenone allo scopo sicuramente di far credere al pubblico che ciò fosse fatto da me.

A togliere qualunque equivoco trovo opportuno di dichiarare che non solo tale pubblicazione non venne fatta da me, ma che inoltre intendo di protestare contro l'atto indebito che mi si usò facendo stampare la suddetta lettera, con l'aggiunta anche delle relative osservazioni senza nemmeno sentire se questa fosse la mia volontà.

Pordenone, 1 febbraio 1878.

Carlo di Ant. Civan.

Sulla salute del prof. Bucchia il suo amico ingegnere Ballini, che ne fece richiesta alla famiglia, ebbe ieri in risposta il seguente telegramma, che pur troppo conferma la persistenza della eruzione della risipola e della febbre. — « All'Ing. Ballini, Udine. Rossore erisipelaceo scema al dorso; processo invade altre regioni; continuano le febbri. Achille Bucchia. — Speriamo che la robusta costituzione del valente ed ottimo uomo lo conservi alla sua famiglia ed ai molti suoi amici.

Esami di concorso per allunato alle R. Poste in Udine. Nei giorni 20 e 21 del corr. mese, nel locale di questa Direzione provinciale avranno luogo gli esami di concorso per un posto di aiutante in tirocinio gratuito presso la medesima.

Per essere ammessi ai detti esami, i concorrenti dovranno presentare in tempo debito a questa Direzione un'istanza corredata dai seguenti documenti:

1. Fede di nascita;
2. Fedina Criminale;
3. Certificato di buona condotta;
4. Certificato medico comprovante che il candidato è di robusta complessione;
5. Dichiarazione dei genitori del candidato con cui si obbligano al suo mantenimento durante il tirocinio gratuito.

Alpinismo. Un nuovo vantaggio è procurato ai soci del Club Alpino Italiano, quello cioè di poter avere un ribasso del 30 per 100 su tutte le ferrovie italiane, qualora, per oggetto alpinistico, viaggino riuniti in brigata di non meno di 12, o si rechino, anche separatamente, ai Congressi generali. Però sono esclusi da questo favore, e lo notiamo espressamente, i soci che si trovino in arretrato di una annualità; e così quelli fra i nostri che volessero godere del profitto di cui si parla, dovrebbero mettersi in regola con l'amministrazione della locale sezione.

Società barbiere e parrucchiere. S'inviavano tutti i soci all'adunanza che avrà luogo domani 3 febbraio alle ore 4 1/2 pomerid. nella Sala del Palazzo Bartolini.

Il Comitato.

Svernamento del seme di bachi.

Ill. sig. Direttore del Giornale di Udine. Mi sento in dovere di ringraziare caldamente l'ill. S. V., sia perchè favori col riputato suo giornale la pubblicità dello svernamento delle uova di filugello sulle Alpi, che tocca già quest'anno una bella spedizione, sia perchè lo fece gratis, riunendo così i suoi ed i miei sforzi pel bene di questa nostra Provincia.

Per le raccomandazioni di vari possidenti ho dovuto protrarre il ricevimento delle uova stesse fino a martedì 5 febbraio p. v. fissando la partenza pel giorno di mercoledì.

A chi fossero sfuggiti i primi carteggi che che conciliarono un tale svernamento, ricordo i seguenti giornali:

Giornale di Udine 25 ottobre, 21 novembre e 7 dicembre 1877.

Nuovo Friuli 29 ottobre 1877.

Padria del Friuli 20 novembre e 7 dicembre 1877.

La tassa, come fu già reso noto, è di centesimi 30 per cartone ed oncia di seme sgranoato.

A suo tempo Le notificherò i nomi di coloro che mandarono il seme bachi per lo svernamento sulle Alpi.

Con perfetta stima mi segno

G. Rho.

Appendice. Per mancanza di spazio dobbiamo rimandare al prossimo numero la fine della Relazione dell'avv. G. Lazzarini sull'Istituto filodrammatico udinese, cominciata a pubblicarsi ieri in appendice.

Riceviamo e stampiamo la seguente:

Carissimo Valussi

Udine, 31 gennaio 1878.

Ieri soltanto, di ritorno in Città dopo una lunga assenza, scorrendo i giornali locali, ho rilevato la corrispondenza da Trieste inserita nel num. 308 del *Giornale di Udine* e la protesta contro quella pubblicata dal sig. Ottavio Faccini nel num. 2 della *Padria del Friuli*.

Siccome il corrispondente da Trieste l'ho presentato a Voi io stesso, nè Egli può, per le condizioni politiche della sua città, farsi conoscere, così sono in obbligo di rendermi, come mi rendo, responsabile e verso il signor Faccini e verso ogni altro di quel ch'Esso corrispondente disse. E lo faccio tanto più di buon grado, che posso attestare di persona che l'impressione fatta a Trieste dalla commenda accordata al sig. Daninos dal Governo italiano era fedelmente riportata nel num. 308 del *Giornale di Udine*.

N. MANTICA.

Da Moggio ci scrivono in data 30 gennaio:

I fatti esposti nel *Giornale* 19 gennaio n. 18, da V. S. diretto, e relativi alla messa funebre pel compianto nostro Re, sono stati ampiamente confermati dallo stesso ab. Parroco nel suo articolo stampato sul *Cittadino Italiano* n. 19.

Da quell'articolo apparisce per giunta, in tutta la sua luce, il carattere autocritico di questo prete, contrapposto di quell'umiltà e carità evangelica che va predicando altrui, ma che egli non esercita.

Chiudiamo questa polemica con una raccomandazione all'ab. Parroco di Moggio, di fare cioè un conto più esatto de' suoi frementi contro i pretesi perturbatori.

Incendio. Il 28 gennaio p. p. alle ore 6 pom. nella frazione di Plaino, Comune di Pagnacco, sviluppavasi improvvisamente il fuoco nel cortile dell'abitazione di certo M. G. Batt. in un cumulo di stame ed altro di sorgale. Il pronto soccorso di molti di quelli abitanti impedì che il fuoco prendesse vaste proporzioni, riuscendo così a limitare il danno a sole lire 50. La causa dell'incendio è ignota.

Morti accidentali. Il 28 gennain in Zoppola l'ottantenne G. P. colto da apoplezia, cadeva in un fosso, ove rimaneva affogato, benché l'acqua non fosse alta che pochi centimetri.

— Il 28 gennaio alle ore 9 1/2 pom. in Stevena (Caneva) certo Z. G. essendosi ritirato in casa alterato da bibite alcoliche andava a cercarsi. Quando poco dopo volendo soddisfare ad un bisogno corporale s'avvicinava al poggiuolo che mette alla sua stanza da letto, e perduto l'equilibrio cadeva da una altezza di m. 3 1/2 nel sottoposto cortile, riportando una frattura alla testa, per la quale poche ore dopo moriva.

Ferimenti. Verso le 5 pom. del 27 gennaio in Aviano (Pordenone) i contadini R. A. e C. G. venivano fra loro a contesa per motivi d'interessi, ed il secondo con dei sassi causava al primo delle contusioni alla testa giudicate guaribili in 8 giorni. — In Castello, frazione di Porpetto, il 20 genn. venuti per futili motivi i fratelli S. a zuffa coi fratelli D., uno dei secondi venne ferito all'occhio destro leggermente. — Alle ore 10 pom. del 27 genn. in S. Maria la Longa, la Guardia campestre B. G. faceva scortire dall'osteria di Z. G. essendo ora tarda il contadino M. D., ma questi dopo averla disarmata della garbina le menò alcuni pugni e calci, causando diverse contusioni giudicate guaribili in 5 giorni.

Furti. Il 27 gennaio in Cassacco venne da ignota mano rubato un portafoglio contenente lire 25 in biglietti di B. N. in danno del contadino M. M.

Veglioni. Questa sera e domani sera, ore 8, grande veglione mascherato al Teatro Nazionale.

FA T I V A R I I

Vi sono poche malattie che abbiano suscitata la creazione di tante medicine quanto l'asma. La maggior parte di questi rimedi più o meno inattivi sono caduti in un oblio giustamente meritato.

L'azione notevole del catrame sui bronchi e sulle membrane mucose in generale ha provocato numerosi sperimenti, dai quali risulta oggi che una delle migliori cure dell'asma consiste nell'uso delle *Capsule di Catrame Guyot*.

Nella maggior parte dei casi due o tre capsule, prese al momento d'ogni pasto, danno un rapido sollievo; convien dire quando l'affezione è già inveterata, si dovrà continuare la cura durante qualche tempo. Del resto, in ragione del rapido benessere che i malati provano, essi sono raramente tentati di sopprimere l'uso delle capsule di catrame prima della guarigione. Questo modo di cura si riduce ad un prezzo modicissimo, solo alcuni centesimi al giorno.

Per essere ben certi di avere le vere capsule di catrame di Guyot, si dovrà esigere, sopra ogni boccetta, la firma *Guyot* stampata in tre colori.

Deposito in Udine nelle Farmacie FRANCESCO COMELLI e GIACOMO COMMESSATI.

Il Comizio agrario di Vicenza diresse la seguente petizione alla Camera dei deputati:

Al sottoscritti incombe l'obbligo in obbedienza ai doveri del loro ufficio di far nota a codesta onorevole assemblea l'impressione che presso gli agricoltori del circondario di Vicenza produsse la soppressione del Ministero di agricoltura, industria e commercio.

Universalmente in questo atto si ravvisa uno sfregio all'arte da loro coltivata e che col toglier quel ministero che ne aveva il nome si intendeva quasi lasciarla priva di quella considerazione e di quegli appoggi che ora le riescono più che mai necessari, trovandosi nel punto di transizione dalla vita vecchia ed empirica alla vita moderna e razionale.

Nel riferire tali lagnanze, pervenute in gran copia a questo Ufficio, i sottoscritti uniscono la loro voce a quella di altri Comizi del regno e di considerevoli giornali agrari, onde col ristabilire il Ministero di agricoltura, industria e commercio si tolga all'operaio della terra l'amarezza o se volessi, il solo sospetto di vedersi dimenticato dal Governo, dal quale egli era avvezzo a ricevere indirizzo, aiuto, premio alle sue fatiche.

CORRIERE DEL MATTINO

Lettere del Giovedì.

Roma 31 gennaio.

Ogni giorno porta il suo incidente, di maggiore o minor importanza, a confortare l'opinione e il voto di quelli che credono indecoroso e pericoloso il Ministero Crispi-Depretis, che desiderano una pronta redenzione politica nel governo italiano.

Cotesti signori hanno trovato il modo di guastar tutto: conservare a Roma la salma di Vittorio Emanuele era un atto di sana politica, ma bisognava domandare a Torino coi debiti riguardi questo nuovo sacrificio. Affermare l'italianità della dinastia era buona cosa: ma se anche Umberto si fosse chiamato IV, se anche non si fosse affrettato di volerla rompere colle gloriose tradizioni di casa Savoia, nessuno avrebbe contestato che il quarto Umberto di Savoia sia il secondo Re d'Italia.

Solennizzare l'avvenimento del nuovo Re con atti di sovrana clemenza, con una ragionevole applicazione del diritto di grazia, è un costume rispettabile; ma la riprovevole indulgenza del guardasigilli approfittò della circostanza per aprire le carceri ad una folla di ladroncelli e di piccoli malfattori: cosicché si riuscì a solennizzare il nuovo regno con uno straordinario pericolo per la sicurezza e le borse dei galantuomini.

Aiutare i grandi Municipi nelle loro critiche condizioni finanziarie può essere un saggio provvedimento: ma che il nuovo ministro delle finanze si presti a spogliare una banca autonoma dei suoi lucri a beneficio della mascherata amministrativa diretta a Napoli da un sindaco anacronistico, è proprio enorme.

E c'è anche del comico da notare. Due prefetti hanno pensato di rimediare di loro testa alla sciocca indulgenza del guardasigilli: e hanno trattenuto in carcere per misura di pubblica sicurezza quei malfattori che l'on. Mancini sguinzagliava coll'amnistia. L'arbitrio non mi piace, ma la lezione è meritata. L'on. Mancini è furibondo e protesta che farà questione di portafogli del castigo dei due prefetti: Crispi invece non li disapprova che a denti stretti.

Così il Ministero si prepara a presentarsi alla Camera: nella quale, si spera, troverà un'opposizione coalizzata abbastanza forte per liberare il paese da un simile governo. La coalizione non è ancora un fatto compiuto, ma il lavoro preparatorio è così bene avviato, che la *Riforma* e gli altri organi ministeriali già la combattono anticipatamente. Ma è forse strano che gli uomini più rispettabili di Destra e di Sinistra mettano per qualche tempo da parte gli interessi speciali dei loro partiti e cerchino di accordarsi in un programma che rimetta il governo sopra una strada morale e rispettabile? E sperano che procurino di allontanare dai consigli della Corona uomini impotenti come il Depretis, pericolosi come il Crispi, sognatori come il Mancini? Agli esordii di un nuovo regno, mentre è mancata all'Europa la solida garanzia dei lunghi precedenti di Vittorio Emanuele, importa soprattutto che il governo vada in mani rassicuranti. Di quale opinione goda il ministero Crispi è chiaro anche dal recente opuscolo pubblicato a Monaco: le smentite dei giornali ufficiosi alle rivelazioni in esso contenute erano prevedute e non persuadono nessuno. Nessun uomo è meno atto del Crispi a mantenere le potenze nella convinzione che l'Italia non vuole una politica d'avventure, mette a riposo certe scabrose questioni internazionali, e riconosce il bisogno di attendere in pace a compiere e riformare la sua organizzazione interna a sviluppare le sue ricchezze economiche.

L'Italia ha bisogno di avere al governo uomini che ispirino fiducia e rispetto. E se mai vedessimo, per esempio, un ministro sostenere la nullità di un suo precedente matrimonio e ripudiare una donna che gli ha salvato la vita e col lavoro delle sue mani gli ha permesso di attraversare i difficili tempi della miseria, pure riconoscendo che ognuno ha diritto di agire come crede nel foro degli affari suoi privati, dovremmo deplorare che sieda alla testa del paese e presso la corona chi ha relazioni equivocate colla morale.

So quindi un giorno vedessimo l'on. Sella dare parlamentariamente la mano all'on. Cairoli, la destra appoggiare un ministro uscito dalla sinistra onesta (come ora vediamo l'Opinione, il Diritto) disposti a studiare il terreno dell'accordo) applaudiremmo, perché il paese uscirebbe finalmente dal fangoso torrenio degli interessi mascherati di progresso.

Né si potrebbe allora rivolgere alla destra il rimprovero di diserzione che fu giustamente rivolto il 18 marzo ai dissidenti toscani; perché il movente di interessi locali che spinse Ricca, Peruzzi e il resto della compagnia (né bella né numerosa) a *sinistreggiare*, è pur troppo noto.

Che se dalla coalizione a cui si lavora dovesse in seguito uscire una vera e propria costituzione di partiti parlamentari, niente di meglio. Già tutti vedono che una differenza essenziale di opinioni fra la destra e la sinistra non c'è stata: tutti rivoluzionari, abbiamo solo differito circa la procedura da seguirsi nel fare e nel rassodare la grande rivoluzione italiana. Che si possa quindi formare in Parlamento un grande partito liberale-nazionale, come è nel Reichstag tedesco, non è dubbio. Resterebbero fuori due piccoli gruppi di estrema destra e di estrema sinistra: in questo potrebbero di mano in mano collocarsi i sognatori della rivoluzione in permanenza, della repubblica, magari anche della comune: quello diventerebbe nucleo conservatore ai clericali, quando questi si decidessero a spiegare francamente bandiera parlamentare.

Si può forse negare che un tale assetto corrisponda alla vera situazione politica del nostro paese?

Se ora mi domandaste a qual punto sia precisamente il lavoro preparatorio alla coalizione di cui parlo, potrei dire che ci sono senza dubbio delle difficoltà da superare (ed è quindi sempre possibile che la cosa non riesca), ma che queste difficoltà non sono punto insuperabili. In altre parole con opportune transazioni e destra e sinistra onesta possono accordarsi e sulla questione delle riforme tributarie e sulla questione delle riforme amministrative, e sulla questione estera e sulla questione chiesastica, infine sulla più scabrosa, la questione elettorale.

E qui potrei diffondermi in congetture; ma mi pare opportuno attendere che le cose si disegnino meglio nella realtà dei fatti e degli accordi compiuti.

Frattanto facciamo voti che da tutto ciò esca qualche cosa di salutare per la patria.

G. M.

La notizia più importante del giorno è quella data dai giornali di Vienna, i quali oggi annunziano essere giunta ieri l'altro la risposta della Russia alla recente Nota del conte Andrassy «che fu molto cortesemente accolta». La Russia riconosce pienamente la giustizia delle domande fatte dall'Austria, ammette nel modo più chiaro che i preliminari di pace stipulati colla Turchia possano venir modificati e non debbano essere considerati come definitivi prima di aver avuto la conferma delle Potenze interessate, e conclude accettando la proposta conferenza per discutere e modificare quei preliminari di pace che concernano gli interessi europei. Tutto ciò è confermato anche da un dispaccio viennese dell'Opinione. Dichiarazioni analoghe sono state fatte dalla Russia anche al Governo inglese. Esse, dice un dispaccio, delegano ogni apprensione del conte Andrassy il quale vi scorge la possibilità che la questione d'Oriente abbia a finire senza nuove complicazioni. Vedremo se un effetto eguale produrranno anche a Londra e se per conseguenza sarà ritirata la domanda di un credito per l'esercito e per la flotta che fino alle ultime date si discuteva al Parlamento inglese.

Corre voce, che i governi di Francia, d'Austria, d'Inghilterra, e di altre nazioni di minore importanza, invieranno prossimamente una interpellanza al governo italiano perché sveli quale indirizzo intenda seguire nelle attuali complicazioni d'Oriente. Nei circoli politici di Roma regna, in conseguenza di ciò, vivissima agitazione.

NOTIZIE TELEGRAFICHE

Londra 31. Alla Camera dei Comuni Northcote disse che l'armistizio non è ancora firmato, che i Russi continuano ad avanzarsi verso il sud, e che non sa se la Russia accetti le condizioni contenute nel dispaccio di Derby.

Bourke dice che fu rotto il telegrafo fra Costantinopoli e Gallipoli.

Forster sviluppa un emendamento, sostenendo che nulla giustifica i crediti domandati.

Cross, rispondendo a Forster, nega che esista un partito della guerra in seno al gabinetto o che il voto domandato sia un voto di fiducia; dichiara che i discorsi pronunciati fuori del Parlamento contro il Governo sono dettati dalla menzogna e dalla calunnia; domanda perché i Russi, sapendo perfettamente che la Turchia accetta le basi della pace, continuano la loro marcia; tratta l'opposizione di amica della Russia; dinanzi alla marcia persistente dei Russi, il Governo crede dover persistere nel proporre che si votino i crediti.

(Camera dei lordi.) Derby dichiara di non

avere mai detto che in nessun caso crederebbe conveniente d'inviare la flotta a Costantinopoli, poiché possono sorgere eventualità che richiedano quella spedizione senza compromettere la pace generale, anzi al contrario tutelando gli interessi dell'umanità. Dice che tutte le comunicazioni di Costantinopoli coll'Europa sono rotte. Soggiunge avere veduto Schuvaloff che nulla sa circa la conclusione dell'armistizio. La Russia non propose di sottoporre alla diplomazia la questione dell'occupazione russa di Costantinopoli; nessuna proposta pure fu fatta per l'occupazione mista. Difende la Turchia, non crede che l'Armenia tocchi vivamente gli interessi inglesi; dice che non potevasi prevedere di leggieri che i tumulti dell'Erzegovina conducessero alla realizzazione del piano già stabilito, quindi non potevasi prevenire la guerra. Desidererebbe vedere chiaramente con che la Turchia sarebbe rimpiazzata. Domanda di sottoporre la questione ad un Congresso dell'Europa.

Londra 31. I conservatori impedirono il meeting convocato in Canonstreet. Scene tumultuose, i Deputati irlandesi (dell'home rule) decisero di astenersi nella votazione dei crediti supplementari. Un meeting di 5 mila persone a Guildhall, sotto la presidenza del lord mayor, approvò una mozione favorevole alla politica del Governo.

Londra 31. La Banca d'Inghilterra ridusse lo scontro al due.

Atene 31. (Camera.) 121 deputati contro 6 diedero voto di piena fiducia al Governo, e poterli al Ministero di agire secondo gli interessi della Grecia.

Washington 31. Il nuovo progetto di tariffe preparato dalla Commissione finanziaria sarà presentato al Congresso domani. Il progetto riduce alla media del 20 per cento i diritti attuali su tutti gli articoli delle tariffe, eccettuati i vini, le acquavite, i sigari ed altri articoli simili. Cambia i diritti ad valorem in diritti specifici, in tutti i casi ove il cambio è possibile; incoraggia l'esportazione delle manifatture americane permettendo libera importazione delle materie prime; proteggere le marche di fabbrica americane all'estero; ammette le macchine a vapore per l'agricoltura e il materiale di costruzione; le navi libere di tutti i diritti; stabilisce una distinzione sfavorevole ai prodotti dei paesi esteri che fanno essi stessi una distinzione contro i prodotti americani, per avere un trattamento eguale a quello della nazione più favorita.

Il progetto limita a 500 il numero degli articoli tassati, riduce le spese di riscossione dei diritti doganali a quattro milioni di dollari, calcola le entrate doganali a 155 milioni, ossia un aumento di 17 milioni sopra 1877.

Londra 1. (Camera dei Lordi.) Pembroke chiede se il governo colla conclusione della pace voglia prendere a proteggere la popolazione musulmana. Argyll chiede se il governo vorrà proteggere anche i cristiani. Egli accentua la tirannia turca nell'Armenia e nelle provincie greche ed opina che chi consiglia quelle popolazioni a non ribellarsi assume una grave responsabilità. Stanley, Buceleagh e Fortescue attaccano Argyll, mentre Ripon lo giustifica. Derby dichiara che non dà all'Armenia quell'importanza che le viene attribuita da molti, riguardo agli interessi inglesi; egli dubita della saggezza di coloro che incoraggiano col loro linguaggio i russi ad avanzarsi in quella direzione. Dice che Argyll attribuisce lo scoppio della guerra al fanatismo sempre crescente dei maomettani in Asia ed alla insignificanza politica della Francia dopo il 1870, mentre la semplice spiegazione sta nell'aumento delle imposte motivato dagli imbarazzi finanziari della Turchia. Non sono i dispiaci inglesi, prosegue l'oratore, che diedero motivo allo scoppio della guerra, ma la marcia dei russi era probabilmente stabilita ancor prima che scoppiasse l'insurrezione nell'Erzegovina. Riguardo all'attuale situazione della Turchia egli vorrebbe veder chiaro che cosa si potrebbe sostituirvi. Primo pensiero deve esser quello di risolvere la questione coll'approvazione e colla cooperazione di tutte le potenze europee. Toccherà le condizioni di pace saranno note, egli le esaminerà accuratamente in tutti i loro particolari. Conchiude essere dovere del governo di assicurare, in un paese poco civilizzato, ove domina un grande fanatismo, il ristabilimento di una giustizia eguale per turchi e per cristiani.

Roma 1. I gesuiti indussero il papa ad astenersi dalle esequie per Re Vittorio Emanuele (?) Il cardinale Manning è riuscito a far sì che fosse incaricata la congregazione dei cardinali di stabilire le modalità ed il luogo del prossimo conclave, derogando dai precedenti deliberati.

Londra 1. Venne tenuto un gran meeting presieduto dal lord mayor, in cui con enorme maggioranza e con grande entusiasmo venne espressa la fiducia nel governo. Vennero affissi per le vie dei cartelli con l'iscrizione «Abbasso Gladstone». La folla abbruciò le copie del Times e del Daily News per il loro russofilismo.

Berlino 1. Dicesi che Bismark appoggi le domande dell'Austria.

Bucarest 1. Il governo rumeno respinge lo scambio proposto da Ignatieff e desiderato dallo Zar della Bessarabia con la Dobruggia. La Bulgaria, eccetto il quadrilatero, è affatto sgombrata dai turchi e vi viene installata l'amministrazione russa con a capo Cerkawski. Lo stesso si pratica in Rumelia. Furono confiscati i beni dei fuggiaschi. I russi procedono su Dideagatsch

e Feridjicki, raccogliendo gran copia di provvigioni.

Costantinopoli 1. L'eventuale difesa della città venne affidata soltanto alle truppe. Il governo ha rinunziato a spiegare la bandiera del profeta, temendone le conseguenze. Il Sultano resterebbe nella capitale fino all'estremo. Un distaccamento turco occupa Provady sulla ferrovia Schumla-Warna. Le comunicazioni telegrafiche con Adrianopoli sono rotte.

Londra 1. Furono presentati al Parlamento nuovi documenti diplomatici.

Layard telegrafa in data 28 gennaio: Grandi forze russe si avanzano sopra Costantinopoli. Derby telegrafa il 29 gennaio a Loftus insistendo sulla necessità d'un congresso se il Trattato fra la Russia e la Turchia modificasse gli accomodamenti europei. Un dispaccio di Derby del 29 gennaio dice che Schuvaloff lo informò che Gorciakoff affermò essere i preliminari di pace stati firmati a Adrianopoli. Un dispaccio di Loftus del 30 gennaio dice, che non si aveva nessuna notizia dal quartiere generale dopo il 20 gennaio. Gorciakoff, rispondendo al dispaccio di Derby, il quale dichiarava che le basi dei preliminari non devono considerarsi come definitive riguardo alle questioni europee che devono concertarsi fra le potenze, riconosce che l'articolo relativo agli Stretti è vago e ammette che potrebbe sopprimersi. Un dispaccio di Derby del 31 gennaio constata che ricevette con soddisfazione le dichiarazioni di Gorciakoff.

Vienna 1. I giornali annunziano la risposta della Russia alla recente nota di Andrassy giunta ieri. La risposta è cortesissima ed accetta completamente le domande dell'Austria. Il Gabinetto di Pietroburgo riconosce esplicitamente che le condizioni preliminari concluse colla Turchia potrebbero essere modificate, ammettendo che esse non possano considerarsi come definitive finché l'Europa non vi abbia acconsentito.

ULTIME NOTIZIE

Vienna 1. Da notizie giunte da Pietroburgo, la Politische Correspondenz rileva che, alle rimozioni del gabinetto di Vienna sopra alcuni punti dei preliminari di pace, Gorciakoff abbia dato una risposta analoga a quella con cui riscontò la non identica Nota inglese che aveva lo stesso scopo. Gorciakoff assicurò nuovamente con tutta positività, che tutte le questioni relative agli interessi europei in generale, ed a quelli speciali di uno Stato singolo, non saranno regolate senza previo accordo colle Potenze. Accennando poi alle disposizioni dominanti nei circoli politici di Pietroburgo, dice non esservi motivo di temere che la Russia si opponga all'idea di una conferenza.

Londra 1. Dalle corrispondenze diplomatiche ulteriormente pubblicate, e che arrivano fino a questi ultimi giorni, risulta che, in data 30 gennaio, lord Loftus scrisse a Derby avergli Gorciakoff dichiarato che i preliminari di pace, per quanto toccano interessi europei, non si considerano come definitivi; che le questioni d'interesse europeo saranno regolate d'accordo colle Potenze, e che d'altronde Gorciakoff non ha alcuna difficoltà di sopprimere l'ultimo articolo delle condizioni di pace relativo agli interessi russi negli Stretti. La Russia riguardare tale questione come una questione come una questione europea da regolarsi di concerto cogli Stati firmatari del trattato di Parigi. Il di dopo Derby rescrisse manifestando la propria soddisfazione per tale dichiarazione, e la speranza che la Russia vorrà annullare il suddetto articolo.

Londra 1. Hicks Beach fu nominato ministro delle colonie. A Woolwich furono caricate, sul trasporto Wye, 2,500,000 cartucce e una quantità di bombe e cannoni.

Costantinopoli 29. È arrivata da Batum Hobart pascià con 10 battaglioni. E' aspettato Dervis pascià.

Pietroburgo 1. Da Adrianopoli 27 gennaio. Nel giorno 25 i russi occuparono Lule-Burgas, e raggiunsero un treno di 10 a 15 mila carri e 50 mila musulmani fuggiaschi, che, disarmati, furono scortati a Rodosto. Nel giorno seguente occuparono Demotika e Usunköprü, dove, quali liberatori dalle orde dei baschi-bozuc, la popolazione li accolse con pane esale. L'avanguardia del corpo di Radezky giunse il 27 in Adrianopoli, dove oggi il Granduca assistette a un Te Deum nella cattedrale. Zimmerman annunzia di aver occupata, nel giorno 27, Bazargik non distrutta dai turchi nella fuga e dove erano rimaste 3 mila famiglie bulgare e 150 turchi. Causa le grandi piogge le strade sono impraticabili.

Roma 1. Il Re ricevette l'ambasciatore di Francia, i ministri di Spagna, e del Belgio che presentarono le nuove credenziali.

Costantinopoli 30. (Via Alessandria). Nessuna notizia dei delegati. Ignorasi il risultato delle trattative. I russi si avanzano, sono numerosi in Adrianopoli. I forti che difendono Costantinopoli sono in stato di resistere. Le ambasciate domandarono l'allontanamento dei Circassi. La Porta promise di prendere misure di sicurezza.

Parigi. Il Debats esaminando la situazione, fa osservare che tutto è subordinato al congresso, cui Bismark si oppone.

Vienna 1. La Politische Correspondenz ha i seguenti telegrammi:

Belgrado 1. Il malcontento per le condizioni di pace, rese note dalle discussioni del Parlamento inglese, va tanto oltre, che sembra essere stata presa la decisione di proseguire le ostilità senza riguardo all'armistizio, fino a che tutto il territorio delle Vecchie Serbia non sia stato conquistato. Le notizie qui giunte attribuiscono il ritardo nella conclusione delle trattative ad esigenze d'indole militare del quartier generale russo.

Bucarest 1. Arrivano continuamente in Rumения truppe russe, e una parte di esse prosegue la marcia per la Bulgaria.

Atene 1. Presso Rodevision vi fu uno scontro tra gli insorti cadiotti e le truppe turche. L'insurrezione si estende dalla Tessaglia verso l'Epiro.

Atene 1. L'Assemblea nazionale di Candia proclamò la decadenza del governo ottomano e l'annessione alla Grecia. Questo conchiuse fu entusiasticamente ratificato dal popolo. Tutta la popolazione della Grecia è chiamata al servizio nella guardia nazionale. Regna grande entusiasmo guerresco.

Notizie di Borsa.

PARIGI 31 gennaio			
Rend. franc. 3 0/0	73.85	Obblig. ferr. rom.	258.
" 5 0/0	110.27	Azioni tabacchi	—
Rendita Italiana	73.70	Londra vista	25.16
Ferr. lom. ven.	158.	Cambio Italia	8 1/4
Obblig. ferr. V. E.	238.	Goss. ingl.	95 5/8
Ferrovia Romane	76.	Egiziane	—

BERLINO 31 gennaio			
Austriache	448.	Azioni	394.
Lombarde	136.50	Rendita ital.	74.

LONDRA 31 gennaio			
Cons. Inglese	95 5/8	Cons. Spagn. 12 1/4	—
" Ital.	73 1/4	" Turco	1. a —

VENEZIA 1 febbraio			
La Rendita, cogli interessi da 1° gennaio da 80.45 a 80.55, e per consegna fine corr.	—	—	—
Da 20 franchi d'oro	L. 21.84	L. 21.86	—
Per fine corrente	" 2.39	" 2.40	—
Fiorini austr. d'argento	" 2.31 1/2	" 2.32	—
Bancanote austriache	" 2.31 1/2	" 2.32	—

Effetti pubblici ed industriali.			
Rend. 5 0/0 god. 1 genn. 1878	da L. 80.45 a L. 80.55		
Rend. 5 0/0 god. 1 luglio 1878	" 78.40		
	Valute.		
Pezzi da 20 franchi	da L. 21.82 a L. 21.84		
Bancanote austriache	" 230.50	" 231.	—

Sconto Venezia e piazze d'Italia.			
Della Banca Nazionale	5	—	—
" Banca Veneta di depositi e conti corr.	5	—	—
" Banca di Credito Veneto	5 1/2	—	—

TRIESTE 1 febbraio			
Zecchini imperiali	fior.	5.55	5.56
Da 20 franchi	"	9.45	9.45 1/2
Sovrane inglesi	"	11.86	11.88 1/2
Lire turchi	"	—	—
Tallieri imperiali di Maria T.	"	—	—
Argento per 100 pezzi da f. 1	"	103.75	104.
idem da 1/4 di f.	"	—	—

VIENNA dal 31 al 1 feb.			
Rendita in carta	fior.	64.10	64.45
" in argento	"	67.10	67.25
" in oro	"	75.05	75.30
Prestito del 1860	"	—	—
Azioni della Banca nazionale	"	808.	807.
dette St. di Cr. a f. 160 v. a.	"	230.25	232.
Londra per 10 lire stert.	"	118.50	118.35
Argento	"	103.60	103.30
Da 20 franchi	"	9.46	9.44
Zecchini	"	5.58	5.58
100 marche imperiali	"	58.50	58.30

Osservazioni meteorologiche.

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico			
1 febbraio	ore 9 ant.	ore 3 p.	ore 9 p.
Barometro ridotto a 0°			
alto metri 116.01 sul livello del mare m. m.	755.9	754.3	755.0
Umidità relativa	43	32	55
Stato del Cielo	sereno	sereno	sereno
Acqua cadente	—	—	—
(direzione)	calma	S. W.	E.
Vento (velocità chil.)	0.	1.	4.
Termometro centigrado	3.3	6.4	1.9

Temperatura (massima 7.3
minima -0.2
Temperatura minima all'aperto -3.2

Orario della Ferrovia			
Arrivi		Partenze	
da Trieste	da Venezia	per Venezia	per Trieste
ore 1.19 ant.	10.20 ant.	1.51 ant.	5.50 ant.
" 9.21 "	2.45 pom.	6.05 "	3.10 pom.
" 9.17 p	8.32 " dir.	9.47 " dir.	8.44 " dir.
	2.24 ant.	3.35 pom.	2.53 ant.
da Resiutta - ore 9.05 ant.		per Resiutta - ore 7.20 ant.	
" 2.24 pom.		" 3.20 pom.	
" 8.15 pom.		" 6.10 pom.	

P. VALUSSI, proprietario e Direttore responsabile.

MARCO BARDUSCO

UDINE MERCATOVECCHIO

DEPOSITO CORNICI CARTE E STAMPE

AVVISA

essergli giunto un completo assortimento dei migliori ritratti di

S. M. Umberto I Re d'Italia

usciti dai principali Stabilimenti Nazionali, tanto in litografia che oleografia, di tutte le dimensioni, che vende con relative cornici a prezzi ristrettissimi.

Condizioni speciali per Municipi, Corpi morali, Uffici, Scuole ecc.

FIERA DI LONIGO

(Vedi Avviso in quarta pagina).

